

Il caso / Lodi

I migranti: ci autoriduciamo la mensa

Braccio di ferro con il Comune che chiede agli stranieri documenti impossibili per concedere le tariffe agevolate
I bambini tornano a scuola pagando la quota dell'anno precedente in attesa della sentenza contro le nuove regole

La protesta è sospesa. Torneranno a scuola a Lodi i 131 bambini che erano stati tenuti a casa da materne ed elementari dalle loro famiglie in segno di protesta. Le loro famiglie, tutte di origine straniera, chiederanno di continuare a pagare la mensa in base alla fascia Isee dell'anno precedente e non la quota massima, cui sono costretti dalle norme del Comune che chiede per accedere alle agevolazioni la produzione di alcuni documenti dai Paesi di origine, impossibili da ottenere. Se la sentenza del tribunale sul ricorso presentato contro le norme dovesse dare loro torto (prima udienza il 6 novembre), per pagare l'arretrato verrà creata una piattaforma di crowdfunding e ci si attiverà per iniziative di solidarietà. L'alternativa di portarsi il pasto da casa resta in subordine. La decisione spetta ai singoli dirigenti scolastici, in accordo con il Comune, e nessun preside si è ancora espresso.

La linea è stata concordata con il "Coordinamento uguali doveri" creato ieri, che assisterà le varie comunità di stranieri di Lodi, con il sostegno di Pd e lista 110&Lodi,



Lo sciopero Sono stati 131 i bambini tenuti a casa da materne ed elementari la settimana scorsa per protesta

che hanno presentato il ricorso denunciando la discriminazione del provvedimento. Il Coordinamento stilerà una lista dettagliata delle persone bisognose, con numero di figli, documenti presentati, spese sostenute e necessità di mensa o scuolabus. L'obiettivo, spiegano, è evitare che ne approfittino persone che potrebbero pagare ma vogliono evitarlo.

I consolati avevano già risposto alla giunta prima dell'approvazione che non avrebbero mai rilasciato le certificazioni

«Il messaggio che vogliamo lanciare – spiega Stefano Caserini, consigliere di 100&Lodi – è che qui non c'è nessuno che vuole servizi gratis. Vogliamo che gli stranieri paghino, ma il giusto».

Il caso era esploso venerdì, alcune decine di extracomunitari hanno manifestato sotto il municipio, chiedendo modifiche al regolamento comunale, che im-

pone di fornire la certificazione di assenza di proprietà e redditi nel Paese d'origine, cosa spesso impossibile. In caso contrario, si va automaticamente nella massima fascia di pagamento.

La sindaca leghista Sara Casanova ha incontrato una delegazione delle famiglie e si è presa quindici giorni per valutare modifiche ma i tempi, temono le associazioni, potrebbero essere molto più lunghi, dato che per modificare il regolamento serve l'assenso del consiglio comunale.

Che comunque la norma sarebbe stata di difficile applicazione emerge anche dal fatto che prima dell'approvazione i servizi sociali del Comune avevano scritto a 17 consolati per avere informazioni sulla loro capacità di rilasciare i certificati richiesti. Di questi, 8 (tra cui Egitto, Marocco, Pakistan e Perù) hanno risposto che bisogna recarsi di persona negli uffici governativi del Paese di provenienza. Le altre 9 sedi diplomatiche, tra cui Russia, Filippine, Nigeria e Costa d'Avorio, non avevano mai risposto.

— s.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA